



UNIONCAMERE
VENETO

VENETO
LAVORO

La C essidra



Dicembre 2022

Prefazione

Giunto alla ottava edizione, "La Clessidra" è il report nato dalla rete di competenze di Unioncamere del Veneto, ente regionale che rappresenta le Camere di Commercio, da sempre al fianco delle imprese per ascoltarle e sostenerle, e Veneto Lavoro, ente strumentale della Regione del Veneto, che con dedizione monitora accuratamente il mondo del mercato del lavoro.

Attraverso la condivisione delle informazioni e delle analisi si vuole dare una chiave di lettura integrata sull'andamento dell'economia regionale monitorando passo dopo passo la situazione in uno dei periodi più difficili e dolorosi della nostra storia recente. A quasi tre anni dal diffondersi dell'epidemia di Covid-19 e a quasi un anno dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina, il costo principale di tali eventi, quello in termini di vite umane, si somma all'impatto socio-economico di crisi diverse ma con effetti che si intrecciano e si sovrappongono. Mettere assieme la conoscenza e dimostrare che le istituzioni sanno fare squadra è un segnale importante per sostenere le imprese e l'intero sistema economico.

Speriamo che questo report sia da esempio di un nuovo modo di fare analisi che vede nella condivisione del sapere, delle informazioni e dei dati la vera strada per proseguire con più forza e fiducia.

Roberto Crosta

Segretario Generale Unioncamere del Veneto

Tiziano Barone

Direttore Veneto Lavoro

Il presente report è stato curato dall'Area studi e ricerche di Unioncamere del Veneto, dall'Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Treviso-Belluno e dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro, sulla base delle informazioni e dei dati disponibili al 30 novembre 2022.

Nel terzo trimestre 2022 il bilancio per l'industria rimane ancora positivo ma calano gli ordini. Il fatturato continua a crescere, anche sull'onda della spinta inflazionistica, la produzione rallenta è in parte sostenuta dagli ordini inevasi, forte incertezza invece si registra sulla domanda, soprattutto estera.

Il quadro internazionale e nazionale

Nell'ultima parte dell'anno, gli impulsi legati alle diverse ondate della pandemia e agli eventi bellici stanno ulteriormente ridefinendo il quadro congiunturale, ora caratterizzato fondamentalmente da due temi.

Da un lato, si sta assistendo ad un peggioramento della domanda internazionale, causato dall'erosione del potere d'acquisto delle famiglie per effetto dell'aumento dei prezzi, nonché dalle politiche monetarie più restrittive volte proprio a contrastare la stessa inflazione. Dall'altro lato, stanno emergendo segnali di normalizzazione dell'offerta, favoriti dalla caduta dei prezzi dell'energia nel mercato europeo e da funzionamenti più regolari nelle catene del valore globali. Sono tendenze solo in parte correlate, i cui effetti sulla crescita restano di non facile decifrazione. Finché l'inflazione continuerà su questi ritmi, sono attesi ulteriori rialzi dei tassi d'interesse, che andranno ulteriormente a penalizzare gli investimenti, oltre ai consumi delle famiglie.

D'altro canto, la riduzione dei prezzi di molte commodities in alcune fasi a monte delle catene del valore è abbastanza evidente, ma - come osservano gli analisti di CongiunturaRef. (nota del 7 novembre 2022) - "resta incerta la velocità di trasmissione a valle, anche perché il trasferimento sui prezzi finali delle riduzioni dei costi è in genere più lento rispetto agli aumenti".

Quanto alle quotazioni in ribasso del gas, si teme che si tratti solo di una dinamica temporanea, agevolata dalle condizioni climatiche particolarmente favorevoli degli ultimi mesi e da una rincorsa agli stoccaggi certo efficace, ma che ha soltanto spostato il problema a gennaio-febbraio 2023, quando le riserve dovranno essere ripristinate.

In questo quadro si stanno rimodulando le previsioni di crescita del PIL nelle principali economie, come sintetizzato nella tabella che segue, con ancora sorprese nelle "rendite" dalla ripartenza post-pandemia e una sostanziale convergenza delle economie avanzate su un 2023

Tabella 1 - Mondo. Tasso di crescita del PIL nelle principali economie. Anno 2021 e previsioni per il 2022 e 2023

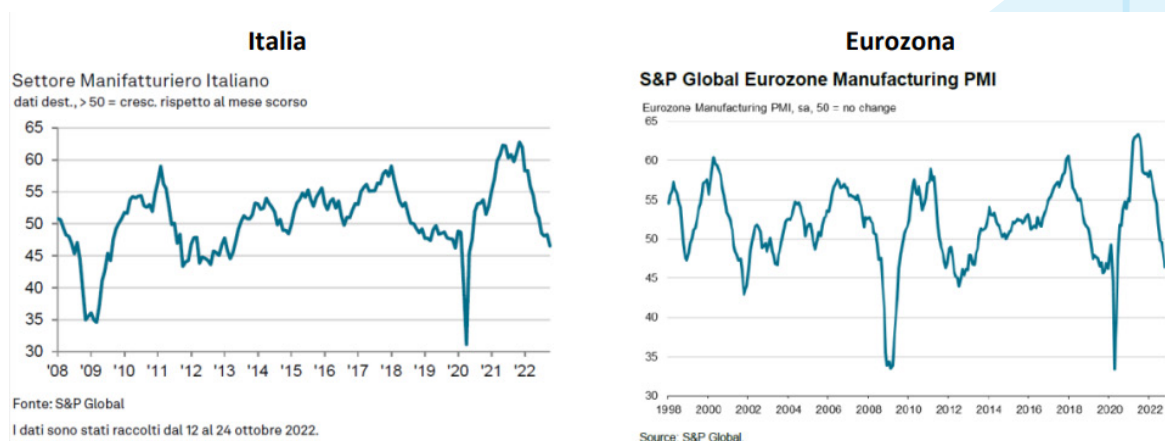
	2021	Previsioni		Differenza rispetto aggiornamento di Luglio 2022	
		2022	2023	2022	2023
Mondo	6,0	3,2	2,7	0,0	-0,2
Economie avanzate	5,2	2,4	1,1	-0,1	-0,3
Stati Uniti	5,7	1,6	1,0	-0,7	0,0
Area Euro	5,2	3,1	0,5	0,5	-0,7
Germania	2,6	1,5	-0,3	0,3	-1,1
Francia	6,8	2,5	0,7	0,2	-0,3
Italia	6,7	3,2	-0,2	0,2	-0,9
Spagna	5,1	4,3	1,2	0,3	-0,8
Giappone	1,7	1,7	1,6	0,0	-0,1
Regno Unito	7,4	3,6	0,3	0,4	-0,2
Canada	4,5	3,3	1,5	-0,1	-0,3
Altre Economie Avanzate	5,3	2,8	2,3	-0,1	-0,4
Economie emergenti e in sviluppo	6,6	3,7	3,7	0,1	-0,2
Cina	8,1	3,2	4,4	-0,1	-0,2
India	8,7	6,8	6,1	-0,6	0,0
Russia	4,7	-3,4	-2,3	2,6	1,2
Brasile	4,6	2,8	1,0	1,1	-0,1
Sud Africa	4,9	2,1	1,1	-0,2	-0,3

Fonte: World Economic Outlook, October 2022

Per l'Area Euro la stima di crescita 2022 è vista in rialzo rispetto a luglio, passa dal +2,6% al +3,1%. In linea anche la stima dell'Italia, che dovrebbe crescere del +3,2%. Sono riviste al rialzo anche le stime per la crescita della Germania nell'anno in corso. Poi però nel 2023 Germania e Italia si portano, pur di poco, in territorio negativo: rispettivamente -0,3% e -0,2%.

La debolezza della domanda incide in queste previsioni ed è il fattore chiave che determina la flessione dell'indicatore PMI Markit, tanto per il manifatturiero europeo che italiano. "In oltre 25 anni di raccolta dati - spiegano gli analisti di Markit - il tasso di declino dei nuovi ordini osservato ad ottobre è stato superato solo durante periodi di intensa turbolenza economica, quale la crisi finanziaria globale tra il 2008 e 2009 e la pandemia da Covid-19".

Grafico 1 - Italia ed Eurozona. Indice PMI Settore Manifatturiero Italiano ed Eurozona ad ottobre 2022



Fonte: IHS Markit e S&P Global, comunicati stampa 02 novembre 2022

Al tempo stesso, le aziende hanno potuto operare una veloce riduzione del lavoro in eccesso, che per il momento ha permesso di sostenere l'occupazione. Inoltre, questa frenata globale degli ordini ha permesso di ridurre la pressione sui fornitori (con il conseguente ridimensionamento dei prezzi delle commodities, come si vede dalla tabella a seguire, pur non ancora integralmente trasferito sui prezzi finali).

Significativo, come si diceva, il calo del prezzo dei beni energetici che, secondo gli indici dei prezzi della World Bank, è calato del -14,8% tra luglio e ottobre 2022, ma anche l'indice dei prezzi delle materie prime agricole (che include fra le altre legname, cotone e gomma) nello stesso periodo registra una flessione del -10,3%.

Cresce, invece, del +8,1% l'indice dei prezzi dei cereali, anche per effetto delle incertezze rispetto all'accordo tra Russia e Ucraina per il passaggio delle navi sul Mar Nero.

Da evidenziare la flessione su base annua dei metalli di base: -14,6% da ottobre 2022 a ottobre 2021, voce abbastanza rappresentativa della domanda di materia prima e input intermedi per diverse filiere.

Tabella 2 - Mondo. Indici dei prezzi delle materie prime in dollari U.S. (base 2010=100)

Materie prime	lug-22	ago-22	set-22	ott-22	var. % ott. 22 su lug. 22	var. % ott. 22 su ott. 21
Energia	171,8	172,8	158,2	146,3	-14,8	18,6
Metalli di base	106,1	110,6	104,6	103,7	-2,3	-14,6
Prodotti alimentari	138,6	136,4	136,6	137,7	-0,7	11,0
<i>di cui Cereali</i>	144,8	138,4	148,1	156,6	8,1	29,2
Materie prime agricole*	79,6	78,2	73,8	71,4	-10,3	-15,9
Tutti i beni non energetici (esclusi metalli preziosi)	116,7	117,0	114,8	113,5	-2,7	-2,9

*include legname, cotone, gomma e tabacco

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati World Bank

La dinamica del manifatturiero in Veneto

Tra luglio e settembre 2022 i livelli di produzione delle imprese manifatturiere venete registrano ancora un andamento positivo grazie agli ordini accumulati e non ancora evasi per le difficoltà di approvvigionamento, particolarmente acute in primavera. Secondo l'indagine VenetoCongiuntura condotta a ottobre su un campione di più di 1.600 imprese con almeno 10 addetti e un'occupazione complessiva di oltre 74.000 addetti, nel terzo trimestre 2022 la produzione ha registrato una variazione congiunturale destagionalizzata positiva pari a +0,8% (-6,4% la variazione non destagionalizzata). Tale andamento è confermato da un portafoglio ordini che non crolla (60 giorni) e da un grado di utilizzo degli impianti che resta sugli stessi livelli del trimestre precedente (74%). Il confronto rispetto allo stesso periodo del 2021 invece dà segnali di rallentamento dell'attività manifatturiera: la produzione tendenziale ha registrato un +3,1% rispetto al +6,2% dello scorso trimestre.

La variazione su base annua del fatturato segna un aumento ancora significativo pari a +8,2% influenzato soprattutto dagli incrementi di prezzo dei prodotti finiti.

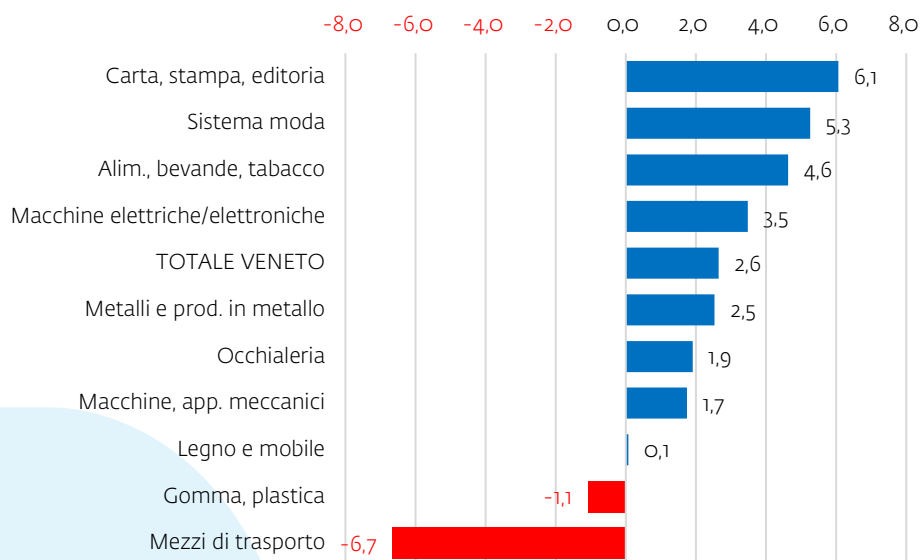
Per quanto riguarda gli ordinativi, a livello tendenziale, gli ordinativi dal mercato interno segnano un +2,6% mentre quelli provenienti dal mercato estero registrano una crescita del +3,7%. Chiari segnali di indebolimento della domanda arrivano dai dati su base congiunturale che evidenziano un rallentamento degli ordinativi accentuando una dinamica già emersa nel trimestre precedente. Gli ordini interni ed esteri registrano una diminuzione rispettivamente del -6% e del -5,1% rispetto al periodo aprile-giugno.

Analisi per settori

In questo trimestre l'analisi settoriale è povera di evidenze rispetto al dato medio del comparto. Dalle variazioni congiunturali si può capire poco, a causa della componente stagionale che "sporca" il dato (con confronti temporali critici da due anni a questa parte, per come la pandemia ha sfalsato il ciclo economico). Quel che si può dire, sul fronte della produzione, è che tutti i settori rallentano, in misura abbastanza analoga a quanto registrato nel 2019, fatta eccezione per alimentari e bevande. Più accentuata la frenata per settori energivori quali carta e stampa, gomma plastica, industria dei metalli.

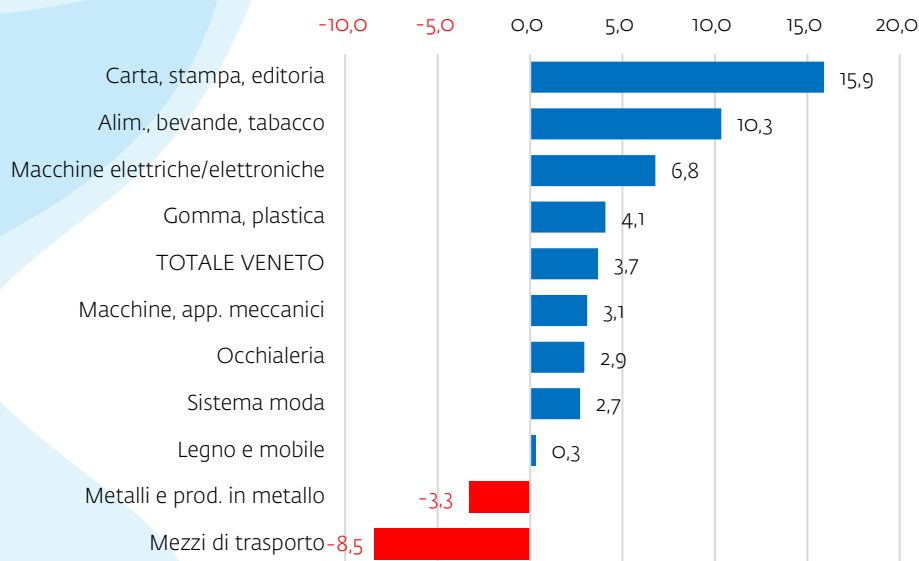
Più chiari alcuni segnali sul fronte della domanda. L'industria dei metalli conosce una flessione del -3,3% su base annua della raccolta ordini dai mercati esteri. Tiene, al contrario, la domanda interna (+2,5 su base annua) che forse beneficia degli effetti-volano del PNRR. L'industria dei mezzi di trasporto soffre sia sul mercato interno che su quello estero con raccolta ordini in sensibile flessione su base annua.

Grafico 2 - Veneto. Variazione %, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, degli ORDINI INTERNI per i principali settori manifatturieri nel 3° trim. 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Grafico 3 - Veneto. Variazione %, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, degli ORDINI ESTERI per i principali settori manifatturieri nel 3° trim. 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Le previsioni per il quarto trimestre 2022

Nonostante il calo dei consumi interni e il rallentamento della domanda globale facciano salire le preoccupazioni di un possibile ridimensionamento degli ordini sia sul mercato interno sia soprattutto sul mercato estero, le attese degli imprenditori per fine anno rimangono positive e registrano un assestamento rispetto alle previsioni del trimestre precedente. In media, la quota di imprenditori che scommettono sull'aumento della produzione tra ottobre e dicembre è pari al 46% (era 41% nel secondo trimestre 2022), 30% (era 34%) è la quota di imprenditori che prevede una situazione di stazionarietà e 24% (era 25%) quelli che si attendono una diminuzione. Molta più incertezza si registra, invece, nelle previsioni sul tono della domanda, sia interna che estera: le attese si equidistribuiscono nelle tre posizioni di crescita, stazionarietà o flessione.

Il mercato del lavoro regionale

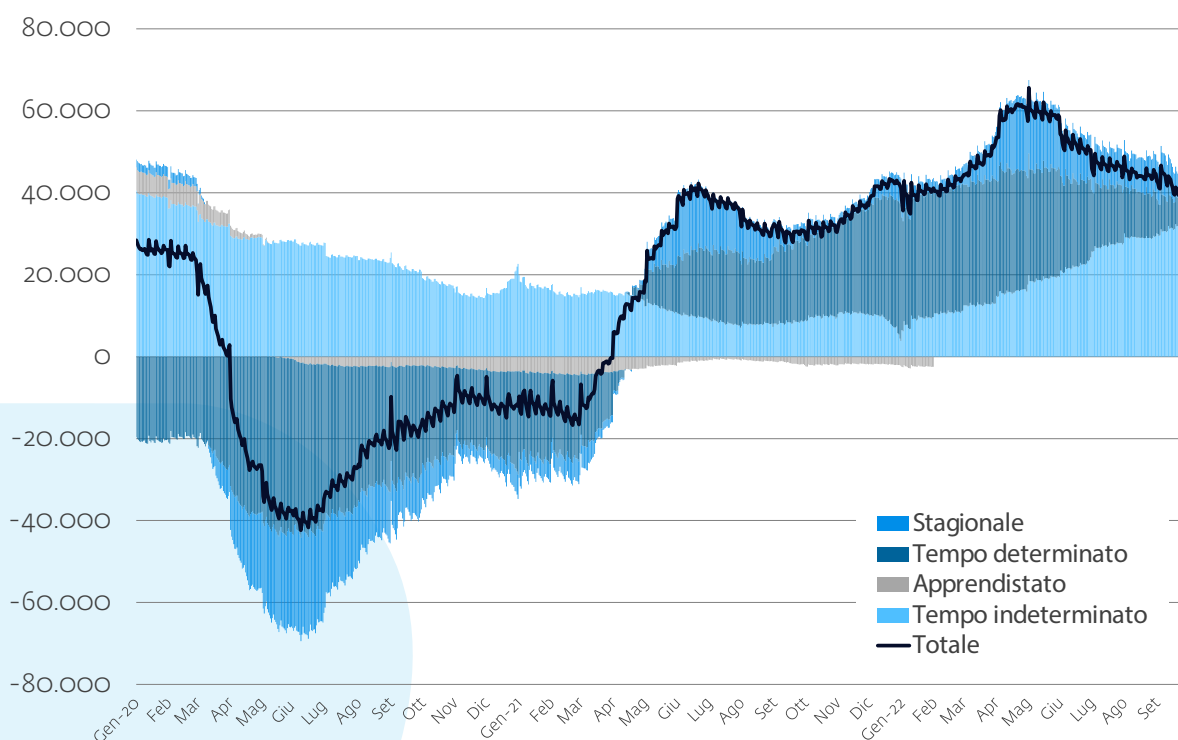
Il saldo del terzo trimestre 2022, secondo i dati di Veneto Lavoro, è stato negativo per -6.200 posizioni lavorative rispetto alle +6.100 dell'anno precedente e alle -2.000 del 2019, un risultato del tutto imputabile ai contratti a tempo determinato (meno assunzioni e più cessazioni), soprattutto stagionali, in agricoltura. Complessivamente buona è stata anche la performance fatta registrare dalle assunzioni che con industria e servizi hanno compensato il calo registrato in agricoltura: i 153.000 nuovi reclutamenti sono sullo stesso livello di quelli effettuati nel 2021 e in crescita del +3,7% rispetto al 2019, periodo rispetto al quale crescono anche le cessazioni (+6,5%) sempre come portato del settore primario. Continua la crescita delle trasformazioni a tempo indeterminato (21.000, +36% sul 2021 e +8% sul 2019), particolarmente rilevante per quanto riguarda gli apprendisti (3.500, quasi raddoppiati rispetto al 2019) che consentono un nuovo saldo estremamente positivo per i contratti a tempo indeterminato (+8.600).

Tabella 3 - Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2020-2022. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato

	Assunzioni			Trasformazioni			Saldo		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
TOTALE	352.737	411.090	489.003	45.909	38.990	63.543	31.360	74.005	70.965
Gennaio	56.304	41.233	55.381	9.148	4.323	9.428	460	-1.962	-2.031
Febbraio	41.299	30.383	42.235	5.629	3.473	5.403	6.454	7.087	9.920
Marzo	28.243	33.739	55.298	4.722	3.831	6.469	-5.827	7.644	15.754
Aprile	14.273	33.479	56.640	4.102	3.684	6.567	-10.007	5.902	13.003
Maggio	29.259	53.542	63.350	4.023	4.060	6.482	4.933	21.153	20.513
Giugno	47.878	64.973	63.336	3.943	4.251	8.204	20.391	28.076	20.022
Luglio	46.582	52.699	51.991	4.767	5.311	7.600	12.070	6.408	537
Agosto	32.724	35.189	36.601	4.373	4.129	5.772	256	-1.713	-1.724
Settembre	56.175	65.853	64.171	5.202	5.928	7.618	2.630	1.410	-5.029
Ottobre	40.935	51.312	0	5.584	6.706	0	-19.839	-20.026	0
Novembre	31.306	44.401	0	4.235	5.609	0	-9.534	-3.008	0
Dicembre	22.874	35.237	0	10.912	7.665	0	-14.064	-9.780	0

Fonte: Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv

Grafico 4 - Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato per tipologia contrattuale. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 30 giugno 2022



Fonte: Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv

Il mese di settembre è quello che spiega il bilancio trimestrale, con un saldo negativo di -5.000 posizioni lavorative trainato dall'andamento dell'agricoltura, in periodo di vendemmia, concentrato nelle province di Treviso e Verona.

Dal punto di vista contrattuale si evince che:

- i flussi a tempo indeterminato, con oltre 28.000 assunzioni nel trimestre, sono in crescita del 17% sul 2021 e superano del +11% i volumi precedenti alla pandemia, mentre le posizioni lavorative crescono di 8.600 unità grazie anche alle 21.000 trasformazioni;
- il saldo negativo per -4.300 posti in apprendistato è soprattutto l'esito dei processi di trasformazione (3.500), con le assunzioni che si sono mantenute sugli stessi livelli dell'anno precedente;
- i contratti a tempo determinato, come abbiamo già sottolineato, sono quelli che nel terzo trimestre hanno subito la maggiore contrazione nei reclutamenti (113.000 rispetto ai 117.500 dell'anno precedente) tutta concentrata nel mese di settembre; mantenendosi elevato il numero di trasformazioni a tempo indeterminato (17.500) il numero delle cessazioni (106.000) ha determinato un saldo negativo di -10.500 posizioni.

Il volume di assunzioni tra gennaio e settembre è stato pari a 489.000, in crescita tendenziale del +19% e superiore del +4% anche a quello del 2019 quando i nuovi contratti erano stati 470.500.

Il saldo tra assunzioni e cessazioni nei primi nove mesi del 2022 è stato pari a +71.000 unità, un valore appena inferiore a quelli fatti registrare negli analoghi periodi del 2021 e del 2019.

Guardando l'andamento tendenziale annualizzato si osservano principalmente due particolarità del periodo: quest'anno, rispetto ai precedenti, il picco di assunzioni e i migliori saldi mensili si sono concentrati in aprile e maggio, in vista della stagione estiva anticipata. Inoltre, risulta evidente il fenomeno sopra descritto di progressivo e costante passaggio al tempo indeterminato.

Nel terzo trimestre 2022 si sono registrate 159.000 cessazioni di contratti di lavoro, +8% sull'analogo mese del 2021, mentre nei primi nove mesi del 2022 queste sono complessivamente aumentate del +24% rispetto al corrispondente periodo dell'anno prima. Quanto ai motivi di chiusura dei contratti nel terzo trimestre si contano 90.000 chiusure per fine termine, sono oltre la metà del totale delle cessazioni.

Seguono le dimissioni, 50.000, che rappresentano il 32% delle cause di risoluzione. Nel periodo gennaio-settembre si contano 154.000 cessazioni per volontà del lavoratore, con una crescita del +26% sul 2021, quelle da tempo indeterminato sono state pari a 92.000, con un incremento del +20% sullo stesso periodo nell'anno precedente e un +31% sul 2019: la tendenza è comunque a una attenuazione del fenomeno rispetto ai primi mesi dell'anno.

Tabella 4 - Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente per motivo della cessazione (val. in migliaia)

	Lic. disciplinari	Lic. economici individuali	Lic. collettivi	Altre cess. con diritto alla Naspi	Dimissioni	Fine termine	Altro	Totale
2020	6.418	15.111	869	15.986	92.484	179.420	11.089	321.377
1° trim.	2.114	9.801	555	7.038	37.553	63.182	4.516	124.759
2° trim.	1.472	2.047	119	3.517	20.703	45.427	2.808	76.093
3° trim.	2.832	3.263	195	5.431	34.228	70.811	3.765	120.525
Luglio	947	977	51	2.375	11.364	17.728	1.070	34.512
Agosto	769	830	66	1.400	9.802	18.417	1.184	32.468
Settembre	1.116	1.456	78	1.656	13.062	34.666	1.511	53.545
4° trim.	2.980	3.574	386	5.379	31.783	90.924	3.526	138.552
2021	7.803	10.390	658	17.453	122.514	166.187	12.080	337.085
1° trim.	2.261	3.507	159	4.486	32.467	45.218	4.488	92.586
2° trim.	2.515	2.747	231	6.230	42.689	38.753	3.698	96.863
3° trim.	3.027	4.136	268	6.737	47.358	82.216	3.894	147.636
Luglio	1.183	1.974	184	3.056	16.847	21.570	1.477	46.291
Agosto	765	895	40	1.646	12.636	19.731	1.189	36.902
Settembre	1.079	1.267	44	2.035	17.875	40.915	1.228	64.443
4° trim.	3.025	5.346	301	6.715	48.619	95.794	3.964	163.764
2022	8.654	17.565	1.050	21.345	153.864	204.682	10.878	418.038
1° trim.	2.851	7.103	368	6.020	49.788	59.053	4.088	129.271
2° trim.	2.907	5.231	344	8.737	53.847	55.574	3.148	129.788
3° trim.	2.896	5.231	338	6.588	50.229	90.055	3.642	158.979
Luglio	1.141	2.445	179	2.992	17.825	25.615	1.257	51.454
Agosto	812	1.082	69	1.742	13.859	19.880	881	38.325
Settembre	943	1.704	90	1.854	18.545	44.560	1.504	69.200
4° trim.	0	0	0	0	0	0	0	0

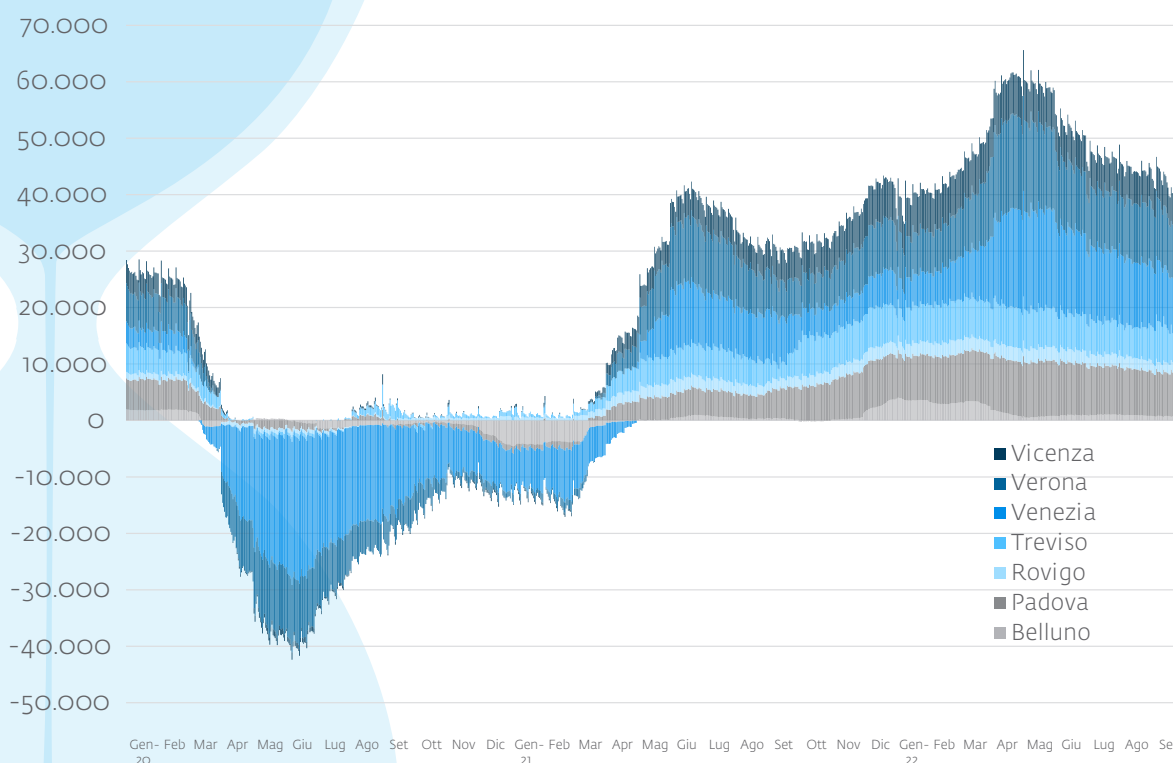
Fonte: Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv

Per quanto riguarda le caratteristiche socio-anagrafiche dei soggetti coinvolti nel mercato del lavoro nei primi nove mesi del 2022 il saldo risulta positivo per tutte le componenti. Le assunzioni risultano sempre in crescita rispetto al 2021.

Nel mese di settembre tutti i saldi sono negativi con l'eccezione degli stranieri, le assunzioni sono in crescita rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente solo per le donne.

Articolando la lettura dell'andamento occupazionale a livello territoriale, graficamente risulta come siano stati i mesi di aprile e maggio, quest'anno, a concentrare gli avvisi di contratti, e che questo sia avvenuto in particolare nelle province ad elevata propensione turistica di Venezia e Verona, gli stessi territori che avevano pagato i costi più rilevanti della crisi pandemica; ciò ha permesso dei saldi particolarmente positivi in questi territori. Il saldo dei primi nove mesi del 2022 è positivo in tutti le aree geografiche fatta eccezione per la provincia di Belluno (-1.400), presenta un rilievo particolarmente favorevole a Venezia (+23.000 posizioni) e a Verona (+26.300), con le altre province nettamente a distanza (Padova +7.100, Vicenza +5.100, Rovigo +3.300, Treviso +7.700). Il volume delle assunzioni rispetto al 2021 è in netto incremento in tutti i territori, con un massimo a Venezia (+36%) e il minimo a Rovigo (+2%). Nel mese di settembre 2022 il volume delle assunzioni è in calo generalizzato e risulta particolarmente rilevante nella provincia di Treviso (-10% sul 2021) per effetto dell'agricoltura, mentre a Verona i valori si mantengono del tutto simili a quelli dell'anno precedente grazie al fatto che l'andamento dell'agricoltura è compensato da quello inverso del turismo.

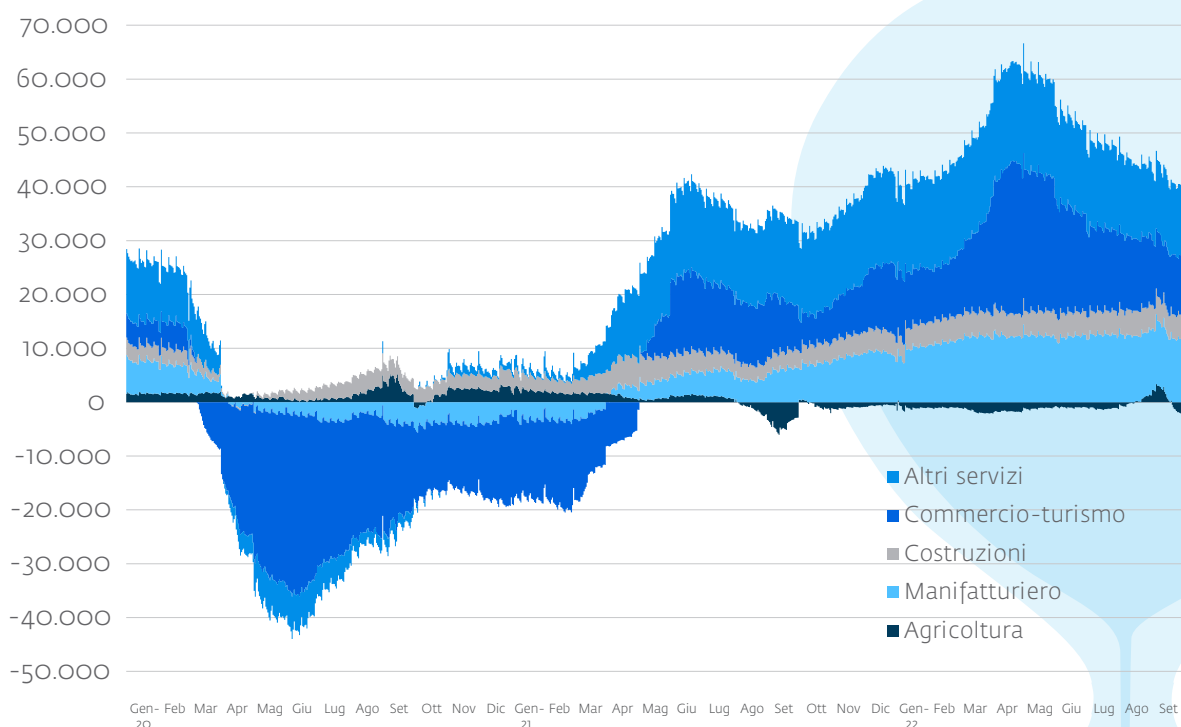
Grafico 5 - Veneto. Posizioni di lavoro dipendente. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 30 settembre 2022 (tre contratti: cti+cap+ctd)



Fonte: Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv

L'analisi settoriale evidenzia che il saldo positivo dei movimenti di lavoro a tempo indeterminato, apprendistato e tempo determinato nei primi nove mesi del 2022 è dato da un bilancio di +16.000 posizioni nel settore primario, +18.000 in quello secondario e +37.000 nel terziario. Rispetto all'analogo periodo del 2021 la domanda di lavoro è aumentata complessivamente del +19%: particolarmente vivace si è dimostrata la domanda nei settori delle calzature (+59% rispetto ai primi nove mesi del 2021), dell'occhialeria, della concia e del turismo (tutti attorno +40%), mentre l'agricoltura segna un -6% complessivo frutto di un anno abbastanza povero sul versante dei reclutamenti che rispetto agli anni precedenti ha visto un'unica punta positiva nel mese di agosto poi vanificata dalla pesante caduta nel mese di settembre.

Grafico 6 - Posizioni di lavoro dipendente. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 30 settembre 2022 (tre contratti: cti+cap+ctd)



Fonte: Elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv

Da gennaio a settembre del 2022 le assunzioni a orario ridotto hanno visto un incremento superiore a quello del tempo pieno: il primo aumenta del +23% mentre il secondo del +17%. La quota di part-time tra le assunzioni rimane costante attorno al 31% mentre tra le donne vale il 46,5%, alle stesse è imputabile il 63% di tutte le stipule a part time.

Il lavoro somministrato

Il ritardo strutturale delle comunicazioni relative al lavoro somministrato, che possono essere registrate praticamente fino alla fine del mese successivo a quello di avvio, trasformazione, cessazione, fa sì che ad oggi sia possibile commentare fino al mese di agosto.

Complessivamente le attivazioni nei primi otto mesi dell'anno sono state pari a 103.000, con un incremento del 15% sull'analogo periodo dell'anno precedente, per oltre un terzo imputabile alla componente straniera che vede registrare un incremento pari al 27%. Negli ultimi tre mesi osservabili assistiamo ad una progressiva contrazione delle attivazioni che raggiunge il massimo nel mese di agosto (-15% sul mese analogo del 2021).

Alla periferia del lavoro dipendente

Nei primi nove mesi del 2022 il lavoro intermittente ha dato luogo a 58.600 attivazioni; si addensano per il 95% nel terziario e la loro crescita risulta del +15% sul 2021; nel mese di settembre tale incremento si riduce a +5%.

Il lavoro domestico, come ormai viene rilevato da tempo, durante e dopo la pandemia ha seguito una traiettoria inversa a quella degli altri contratti, con un aumento proprio nelle fasi più dure delle restrizioni. Da gennaio a settembre 2022 le assunzioni sono state 28.100, -13% rispetto al 2021, e in settembre 3.400, -19%.

Le collaborazioni di lavoro parasubordinato come il lavoro intermittente si concentrano nei servizi, con una quota del 95% di assunzioni nei primi nove mesi del 2022. L'andamento di questa tipologia di contratto era già buono nell'estate scorsa, e nel 2022 ha proseguito la ripresa segnando una variazione delle assunzioni del +35% sul periodo gennaio-settembre 2021, incremento che si riduce al +10% nell'ultimo mese. Le attivazioni di tirocini da inizio anno sono state 22.300: il progressivo e costante calo (-15% su gennaio-settembre 2021 e -23% nell'ultimo mese) riflette l'aumento della domanda di lavoro rivolta ai giovani, la loro maggiore contrattualizzazione in forme più garantite.

I flussi di disoccupazione

Il flusso delle dichiarazioni di disponibilità (did) nei primi nove mesi del 2022 è stato pari a 96.600 unità; la crescita equivale al +6,6% sul 2021 ed è un po' più marcata per le donne (+7,2%) che per gli uomini (+5,6%). Le donne rappresentano il 60% del flusso di ingresso, la componente straniera il 22,5%, con un incremento del +9% sul 2021 a fronte del +6% degli italiani. La composizione per classe di età evidenzia il peso degli adulti (50%) rispetto a quello comunque rilevante dei giovani (35%) e quello più marginale dei senior (15%). In generale l'andamento in lieve crescita sull'anno precedente è da imputare alla ripresa delle movimentazioni nel mercato del lavoro, in particolare laddove i flussi di attivazioni e cessazioni sono alimentati dalle assunzioni stagionali. Questo spiega anche l'aumento maggiore di iscrizioni presso i servizi per il lavoro nelle province di Verona e Venezia (+8,5% sul 2021), mentre solo la provincia di Belluno segna una tendenza alla diminuzione anche se non particolarmente rilevante (-1,4%).

Il nuovo stock di disponibili al 30 settembre 2022 ammonta a 292.000 disoccupati e 97.000 soggetti in sospensione perché occupati temporaneamente o perché in conservazione della condizione di disoccupazione per ragioni di reddito. Tra i disoccupati prevalgono le donne (59%), gli italiani (74%), gli adulti (49%). Anche tra i sospesi è netta la prevalenza delle donne (60%) e si rafforza il peso dei giovani (28%) rispetto a quello che essi hanno nello stock (24%).